

Progetto "POR FSE 2014-2020 "Sostegno alla parità di genere e alla cultura di genere"
A.S. 2022-2023 - Codice Progetto S.I. FSE: 5 - 300772"
CIG ZB339346AA - Codice CUP H59I22000530006

Percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nelle scuole



PROVINCIA di PISTOIA

MATERIALE FINALE PER LA RESTITUZIONE:
SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO

GIUGNO 2023





Sommario

1	PREMESSA	3
2	RESTITUZIONE	4
2.1	LISA AMIDEI – SINDACA, COMUNE DI LARCIANO E CONSIGLIERA PROVINCIALE DELEGATA ALLE PARI OPPORTUNITÀ	4
2.2	CHIARA MAZZEO – CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI PISTOIA	4
2.3	ILARIA VIETINA – DOCENTE LICEO SCIENZE UMANE E FORMATRICE PER FORMATORI	5
2.4	SILVIA GORI – ISTITUTO COMPRENSIVO FERRUCCI DI LARCIANO	6
2.5	MONIA LEONE – ISTITUTO COMPRENSIVO BERNI DI LAMPORECCHIO	7
2.6	DANIELA GORI – ISTITUTO PROFESSIONALE DE FRANCESCHI-PACINOTTI	7
2.7	BARBARA PIETRARELLI – ISTITUTO PROFESSIONALE SISMONDI-PACINOTTI DI PESCIA	8
2.8	MARIA TERESA LEONE - DOCENTE DI SCUOLA PRIMARIA, GIÀ PRESIDENTESSA COMMISSIONE PPOO, PROVINCIA DI LUCCA E DELEGATA DEL PRESIDENTE PER LE POLITICHE DI GENERE	9
2.9	MERY LA ROSA – ISTITUTO COMPRENSIVO LEONARDO DA VINCI DI PISTOIA	10
2.10	PAMELA MACCIONI – ISTITUTO COMPRENSIVO FERRUCCI DI LARCIANO	14
2.11	FRANCESCA SADOVSKY – ISTITUTO COMPRENSIVO FERRUCCI DI LARCIANO	15
2.12	MARIA GRAZIA ANATRA - PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE <i>WOMEN TO BE</i>	17
2.13	SANDRA CONFORTO - ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI SAN MARCELLO PISTOIESE	18
2.14	SIMONA MANNORI - ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI SAN MARCELLO PISTOIESE	18
2.15	TANIA SGUERRI – REFERENTE DI AIUTODONNA	20
2.16	MARIANNA ABBONDANZA - AVVOCATESSA	20
2.17	ANTONELLA CRISCI – ISTITUTO PROFESSIONALE EINAUDI DI PISTOIA	21
2.18	CHIARA MAZZEO	22
3	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	23
3.1	SAGGISTICA	23
3.2	NARRATIVA E GRAPHIC NOVELS	24
3.3	LETTERATURA PER BAMBINI E RAGAZZI	24
4	SITOGRAFIA	26
4.1	PAGINE WEB	26
4.2	ARTICOLI E RISORSE ONLINE	27
4.3	AUDIOVIDEO	27
5	PRESENTAZIONI	29
5.1	ILARIA VIETINA - DOCENTE LICEO SCIENZE UMANE E FORMATRICE PER FORMATORI	29
5.2	MERY LA ROSA – ISTITUTO COMPRENSIVO LEONARDO DA VINCI DI PISTOIA	34
5.3	SANDRA CONFORTO E SIMONA MANNORI - ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI SAN MARCELLO PISTOIESE	43

1 PREMESSA

Al termine dei “Percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nelle scuole”, il 30 Maggio 2023 si è tenuto l’evento conclusivo del progetto.

L’incontro è stato dedicato alla “restituzione” di quanto appreso all’intera comunità educante della Provincia.

Le corsiste dei diversi gruppi hanno esposto gli inventi didattici progettati durante i Percorsi. Questi lavori costituiranno i presupposti per progettare delle Unità Di Apprendimento, che potranno essere sviluppate dalle scuole nel prossimo anno scolastico, nell’ambito dei percorsi di educazione civica.

Sono stati presentati i lavori svolti, strategie e strumenti operativi per impostare le lezioni, i materiali didattici, le tracce del lavoro da fare in classe, che potranno essere adottati anche dai colleghi che non hanno frequentato il percorso.

Per dare la massima diffusione dell’iniziativa sono stati invitati a partecipare tutte le scuole della Provincia, soprattutto le scuole e i docenti che - pur non avendo potuto frequentare il Percorso - siano interessati ad attuare percorsi formativi sulla parità di genere nelle scuole nell’anno scolastico 2023/2024.

L’incontro è stato anche l’occasione per attivare la “Rete provinciale delle scuole sulla parità di genere” che costituirà un network di confronto e supporto per i docenti che nel prossimo anno vorranno lavorare su queste tematiche nelle loro classi.

La presente pubblicazione costituisce l’**output finale** dell’attività di restituzione e verrà veicolata e condivisa con tutte le scuole della Provincia come documento di lavoro.

Direttrice Generale Promo P.A. Fondazione

Ioletta Pannocchia

Coordinamento editoriale: *Ioletta Pannocchia*

Editing: *Benedetta Pandolfi, Sharon Tofanelli*

Grafica: *Salvatore Patteri*

Lucca, Giugno 2023

2 RESTITUZIONE

2.1 Lisa Amidei – Sindaca, Comune di Larciano e Consigliera Provinciale delegata alle Pari Opportunità

Quando Luca Marmo mi ha conferito questa delega alle Pari Opportunità sono rimasta un po' scioccata: il tema è attuale e importante, ma un conto è affrontarlo in un Comune di seimila e quattrocento abitanti, un altro è farlo in una Provincia intera. Una Provincia in cui, nonostante l'impovertimento, gli Assessori e i Consiglieri hanno collaborato senza colore e senza partito. Credo e spero che da questo lavoro che avete perseguito e portato avanti nasca una vera e propria rete. Purtroppo la donna, che sia bambina, adulta o adolescente, necessita continuamente di tutela. Il ruolo che Chiara Mazzeo ha portato avanti con passione per tanto tempo, quello di Consigliere di Parità, la vede spesso coinvolta in queste battaglie. Questo ruolo nel tempo, a causa della crisi della Provincia, si è un po' smorzato; la speranza è che da questo bando, il primo che la Regione fa da un po' di tempo, qualcosa possa proseguire e non interrompersi.

2.2 Chiara Mazzeo – Consigliera di Parità della Provincia di Pistoia

L'obiettivo che ci dovremmo porre è quello di creare una società in cui la donna non abbia più bisogno di essere difesa. Lisa Amidei ha già parlato dell'importante strumento della rete, nella quale far confluire, non solo il materiale di questo progetto, ma anche di tutte le iniziative che via via verranno promosse su questo tema. Questo auspicabile programma potrebbe essere allocato alla Provincia.

Una riflessione: Paolo Giordano, autore de *La solitudine dei numeri primi*, domenica scorsa ha parlato per tutto il tempo di Rachel Carson, una biologa marina americana, nata nel 1907 e morta nel 1964. È stata la prima, nel 1960, a portare avanti una vera e propria campagna, alla Erin Brockovich *ante litteram*, contro le industrie dei pesticidi – all'epoca c'era il DDT - e contro quello che provocavano dal punto di vista della natura. Il suo libro, *Primavera silenziosa*, parla di uccelli che non cantano più, poiché morti. È questa una figura che ritengo particolarmente significativa: da noi, parlando di scienza, si può pensare giusto a Rita Levi-Montalcini. È un tema che mi interessa molto, quello del binomio donne e scienza: mi piacerebbe inserirlo nel Festival sulle Pari Opportunità che stiamo organizzando con la Provincia. Pensavo persino di invitare Samantha Cristoforetti, ma vive in Germania. Sarebbe complicato, ma comunque interessante.

In ogni caso, di Rachel Carson non si sente mai parlare. E poi, ecco un altro spunto: Marco Paolini, famosissimo perché trent'anni fa mise in scena una *pièce* sul caso Vajont, citò Tina Merlin – che noi conosciamo tutti come “quella che ha chiuso le case chiuse” e non come l'unica giornalista dell'*Unità* che, nel '62, scrisse *Sulla pelle viva: come si costruisce una catastrofe. Il caso Vajont*. Tutti i suoi colleghi uomini, in primis Giorgio Bocca, avevano gridato alla tragedia inevitabile, poiché c'erano delle lobby molto potenti che imponevano il silenzio; la Merlin, donna, che era stata anche staffetta partigiana e membro della Costituente, era stata l'unica a parlare.

Io non sapevo che avesse scritto un libro, comprato da Paolini tredicenne. E poi, ancora un aneddoto: sono nella formazione della Pubblica Amministrazione da anni e non mi sono mai accorta di quanto sia stereotipato il secondo comma dell'articolo 37 della Costituzione: a proposito della parità retributiva, afferma che siamo tutti uguali come lavoratrici e lavoratori, però la donna dev'essere "tutelata nella sua funzione essenziale di madre". La giustificiamo perché erano gli anni Quaranta, ma questo *gap* retributivo ce lo portiamo avanti. Non parliamo poi della segregazione lavorativa orizzontale, con la femminilizzazione che coinvolge tutti i settori di cura. E allora l'impegno di tutte voi, che avete a che fare con le nuove generazioni, sarebbe promuovere e rivalutare le figure professionali alternative. Abbiamo un vuoto terribile da colmare sulla toponomastica femminile: per intitolare delle rotonde a Pistoia alle lavoratrici - nemmeno a figure femminili specifiche - abbiamo fatto una gran fatica. L'invito che rivolgo alle insegnanti è quindi quello di far emergere personalità che, a mio parere, potrebbero stimolare le coscienze dei ragazzi.

Le Pari Opportunità, infine, non sono solo una questione di donne. Lo abbiamo detto tante volte anche ai centri antiviolenza, che la violenza sulle donne non è un problema delle donne, ma è un problema degli uomini. E nonostante ci sia un protocollo provinciale per le vittime della violenza di genere, vorrei ricollegarmi all'importanza della condivisione: l'idea di questa rete è funzionale anche per quanto riguarda la circolazione dell'informazione. Esiste un protocollo del Tribunale di Pistoia, messo a punto con l'Ufficio Provinciale Scolastico, da anni. È grave che non abbia avuto una diffusione capillare, che non si sappia cosa viene fatto sul territorio.

E ci raccomandiamo anche per quanto riguarda la condivisione con i colleghi e le colleghe che non hanno partecipato a questo progetto. Che voi possiate essere dei testimoni e diffondere queste buone prassi.

2.3 Ilaria Vietina – Docente Liceo scienze Umane e formatrice per formatori

Vorrei soltanto raccontare qualche aspetto delle questioni di metodo, perché è difficile entrare nei contenuti, che sono stati molto ricchi e hanno sicuramente accolto l'appello della Consigliera: cioè, quello di valorizzare le figure delle donne nella Storia.

Gli obiettivi erano soprattutto legati a far rinascere, consolidare e valorizzare le differenze di genere, nonché elaborare strumenti per la realizzazione di attività didattiche e per confermarne l'efficacia. Ecco perché nella metodologia abbiamo privilegiato tutti quegli aspetti che permettono di valorizzare la soggettività e la partecipazione di tutti. Nel nostro contesto culturale, la dimensione Italia, è ancora molto molto presente l'aspetto degli stereotipi di genere: la ricerca ISTAT del 2019 ci dice che quasi il 60% della popolazione è ancora immerso in questi stereotipi; per cui, non possiamo presumere che non siano presenti anche nelle scuole stesse, per non dire dentro di noi, anche se molto spesso non siamo capaci di individuarli. Proprio per imparare a farlo, ci mettiamo a ricercare con piena libertà nei nostri libri di testo, di qualsiasi ordine e scuola.

Abbiamo notato, soprattutto per quanto riguarda i testi delle secondarie, un'assenza pesante di tutte le donne che nella Storia ci sono state, ma che non si trovano nella *lettura* della Storia. Tocca a noi andare a recuperarle e lo possiamo fare con tantissimi strumenti. Abbiamo provato a condividere quelli che sono maggiormente disponibili, anche a livello di internet, in classe. Un punto di riferimento è l'Enciclopedia delle Donne: un repertorio aperto che raccoglie le biografie femminili, dalle più conosciute a quelle meno conosciute. Lo cito poiché all'interno del nostro lavoro è nata un'iniziativa: una docente si è messa in contatto con l'Enciclopedia, ha proposto una figura del territorio e sta costruendo con la classe una biografia che sarà pubblicata. Non c'è nessun periodo della Storia in cui le donne siano state assenti, neppure in quelli che ci sembravano più improbabili; esplorandoli, si sono rivelati anch'essi ricchissimi di biografie e vicende estremamente variegata e affascinanti. Ecco perché è importante compiere qualsiasi forma di ricerca. E qui abbiamo insistito molto, parlando nuovamente di toponomastica femminile, con l'idea di dedicare delle aule, dei giardini di scuola, degli ambienti che frequentiamo tutti i giorni e che ancora non sono dedicati a nessuno. Proposte per ravvivare le nostre scuole nel nome delle donne, donne da far rivivere ad esempio attraverso le interviste impossibili. Abbiamo raccolto soltanto alcuni spunti: la conoscenza di tante figure, trovare nuovi siti di informazioni, il significato profondo del termine "differenza di genere", una capacità di rilettura dei testi che abbiamo tra le mani tutti i giorni, poiché la nostra lettura cambia se cambia il nostro sguardo: è importante dunque riconoscere i simboli che evidenziano rimanenze del patriarcato, purtroppo anche tra le donne, soprattutto tra le donne che usano ancora il linguaggio al maschile, esprimendo ancora il maschilismo dominante. Scopo dei laboratori è dunque rendere operativo nell'attività quotidiana dei ragazzi delle modalità di lettura del presente e del passato, e quindi cominciare a smontare, a destrutturare questa cultura in cui siamo tutti ancora immersi. È molto importante riconoscere il fatto che a volte noi stesse siamo state cieche su alcuni aspetti che riguardano le condizioni delle donne o il femminismo. È proprio partendo da noi e collaborando che riusciamo a recuperare il significato più profondo di questi aspetti.

2.4 Silvia Gori – Istituto Comprensivo Ferrucci di Larciano

Abbiamo avuto modo di confrontarci su queste importantissime tematiche, soprattutto su come nei libri di scuola spesso si tenda a relegare il ruolo delle donne, anche importanti, a paragrafetti marginali. Abbiamo riproposto in classe un esercizio molto semplice, in una prima e in una terza media: abbiamo chiesto ai nostri alunni di pensare e scrivere su un post-it, per libera associazione di idee, tre cose riguardo caratteristiche, ruoli e mestieri riferibili all'uomo e alla donna.

Sono emerse cose interessanti: per la donna il "doppio lavoro", "accudire figli e genitori"; per l'uomo la "forza", in "non piangere", il "nascondere i propri sentimenti", il "capofamiglia". Tutte queste

caratteristiche, fin da piccoli, sono molto radicate nei ragazzi. Nonostante la differenza di età delle classi, i risultati sono stati simili.

A partire dall'anno prossimo, il nostro Istituto aderirà alla Didattica per ambiente d'apprendimento (DADA): ci saranno dunque delle aule destinate alle varie aree disciplinari. Avremmo pensato di dedicarne ognuna a una donna che si è distinta in quella particolare disciplina, lavorando sulla toponomastica a livello scolastico, approfittando di questa rivoluzione logistica della nostra scuola.

E poi, il prossimo anno (agosto 2024) ricorrono gli ottant'anni dall'eccidio del Padule di Fucecchio. A tal proposito, pensavamo di coinvolgere i ragazzi organizzando delle trasmissioni sul podcast della scuola, in cui si raccontano le memorie di donne ancora viventi, che si sono rese protagoniste di questa triste pagina della nostra Storia locale.

2.5 Monia Leone – Istituto Comprensivo Berni di Lamporecchio

Ci siamo focalizzati sui momenti storici: in una classe terza ho chiesto ai ragazzi in quale periodo storico reputavano ci fossero donne importanti: abbiamo constatato che le donne, secondo loro, non sono mai state importanti. Poi abbiamo fatto il contrario: abbiamo fatto loro elencare le donne che, nella loro memoria, sono degne d'interesse. Abbiamo scoperto che, effettivamente, tutti i periodi storici sono coperti.

Una delle mie colleghe ha preso la strada dell'intitolazione, inserendo i nomi delle donne famose a livello locale in una banca dati nazionale; così ha fatto ad esempio con Italia Donati, l'insegnante che si è uccisa nel nostro Comune nel 1886. In più, avremmo anche pensato di intitolare il giardino della scuola, ma questo è un processo ancora in divenire.

L'altro lavoro che dal mio punto di vista ci ha fatte lavorare maggiormente: abbiamo contattato l'attrice Priscilla Bruni per rappresentare nel nostro teatro lo spettacolo *Ri-belle*. Coadiuvata da un accompagnamento musicale, ha raccontato le biografie di diverse figure femminili, alcune delle quali erano state scritte da noi, che le abbiamo fornito le notizie di partenza. È stato un interessante lavoro di ricerca. Personalmente non sono mai stata troppo attenta alla differenza di genere e mi sono resa conto di quanto sia importante parlarne.

2.6 Daniela Gori – Istituto Professionale De Franceschi–Pacinotti

Io appartengo tanto all'Istituto De Franceschi quanto all'Istituto Pacinotti. Oggi rappresento l'Istituto Pacinotti, ma faccio anche le veci della collega dell'Istituto Franceschi, che non è presente.

Dopo questi incontri non ci siamo molto raccordate tra noi poiché gli Istituti sono abbastanza distanti. La collega e i suoi studenti hanno lavorato sugli stereotipi femminili. Ha fatto loro vedere una puntata di uno sceneggiato distopico, *The Handmaid's Tale*, seguito da *Hunger Games*; Hanno poi letto i

passi di alcuni libri, tra i quali *La dittatura delle donne*, di Gianni Clerici; *Di ferro e d'acciaio*, di Laura Pariani; e *Miden*, di Veronica Raimo. Infine, ha fatto scrivere ai ragazzi dei racconti distopici in cui le donne ricoprono ruoli di guida.

All'Istituto Pacinotti invece, approfittando del fatto che stavamo affrontando Ugo Foscolo, abbiamo deciso di imboccare il percorso storico delle donne nella società tra Settecento e Ottocento. Vi sono state tante rivendicazioni per i diritti da parte del Terzo Stato; diritti che però si limitavano agli uomini. Abbiamo parlato di Olympe de Gouges, che aveva scritto la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*; in seguito ho fatto far loro un tema, fornendo domande guida, sul perché nella società d'oggi ancora siamo in situazioni analoghe; la differenza con gli altri paesi; il diritto di voto, eccetera. Si tratta di una classe interamente maschile e ho qui con me uno studente che ha lavorato anche per conto proprio, ascoltando due podcast del giornalista Marco Maisano. La puntata che lo ha interessato si intitola: *Ma perché la disuguaglianza di genere è una fregatura per tutti?*

[Lo studente, Gerald Ahmataj, riassume il contenuto del podcast: un basso stipendio alle fasce femminili comporta un minor desiderio di lavoro, di conseguenza una minore occupazione e un PIL ribassato. Esprime un'opinione divergente per quanto riguarda la toponomastica femminile, ritenendola un dispendio di risorse. L'impatto sulla coscienza pubblica rimarrebbe comunque blando, perlomeno se paragonato alle potenzialità di una formazione come quella del Progetto, o di un'istruzione più inclusiva, "anziché parlare soltanto di Napoleone". La Consigliera Mazzeo puntualizza sulla necessità di scongiurare la violenza sulle donne in via preventiva, anziché imboccare la strada dell'intitolazione memoriale a dramma avvenuto. Segnala ancora la necessità di valorizzare personalità specifiche, talenti e non esclusivamente vittime. La Sindaca plaude agli spunti forniti dall'intervento dello studente, in particolare per quanto riguarda la didattica della Storia - "la Seconda Guerra Mondiale la facciamo sempre in corsa e male; e tutto ciò che è successo dopo parrebbe quasi che non sia successo".]

2.7 Barbara Pietrarelli – Istituto Professionale Sismondi-Pacinotti di Pescia

Volevo parlare di un'esperienza di *peer education*. L'idea che ci è venuta in mente è stata quella di sfruttare una risorsa che di fatto è attiva da qualche anno nel nostro Istituto: cioè, un gruppo di studenti formato *ad hoc* dal personale esterno, sia dal SerD [Servizio per le Dipendenze] che dal Consultorio Giovani, coordinato dalla professoressa Lazzerini, Referente dell'Educazione e della Salute del nostro Istituto. Da anni lavorano e sono formati per intervenire nelle classi del biennio su tematiche relative alla sessualità, all'affettività, all'informazione e alla prevenzione delle dipendenze. E quest'anno in particolare, avendo frequentato loro un corso specifico all'Istituto degli Innocenti di Firenze, hanno affrontato la nostra tematica di stasera. Ho chiesto alla professoressa Lazzerini se potevamo esplorare la possibilità di fare un

intervento di questo tipo su una classe prima. E così abbiamo fatto. I *peer educators* hanno tenuto due incontri, per un totale di tre ore, in una classe prima, coinvolgendo i ragazzi in modo capace e dando a tutti la possibilità di esprimersi e intervenire, anche i meno propensi. Con una modalità che non è quella tipicamente professorale, bensì con giochi di ruolo, domande input e dibattiti.

È stata data una particolare attenzione all'uso consapevole e inconsapevole del linguaggio; alle modalità prese e introiettate, nonché alle aspettative sociali in relazione ai ruoli maschili e femminili. Erano guidati da una serie di slides, scalette e definizioni – ricordiamo che i destinatari dell'intervento erano quattordicenni. L'attività è stata preceduta dalla somministrazione di un questionario che doveva valutare la consapevolezza in relazione a queste tematiche, e lo stesso questionario è stato riproposto dopo.

Di fatto gli adulti erano esclusi dall'intervento, ma gli *educators* hanno avuto una sorprendente tenuta d'aula. Ci piacerebbe riproporre il progetto trasversalmente, a più classi e più indirizzi, già dal prossimo anno.

[La peer educator, Laura Isabel Pieroni, descrive in prima persona l'esperienza. Inconsueta, dal momento che il gruppo si focalizza in genere su dipendenze e sessualità, le ha riportato una situazione interessante, ma talvolta preoccupante a causa della disinformazione emersa nel corso degli incontri. In una realtà d'Istituto prevalentemente maschile, auspica che il progetto possa replicarsi negli anni a venire.]

2.8 Maria Teresa Leone - Docente di scuola primaria, già Presidentessa commissione PPOO, Provincia di Lucca e delegata del Presidente per le politiche di genere

Nell'individuare unità didattiche da far sviluppare nelle classi, siamo partiti dalle parole. Lo abbiamo fatto poiché ritengo che, se non individuiamo e facciamo proprio il vero significato di "cultura di genere", "uguaglianza di genere" – tutto quello che rientra nel genere - è difficile poi trasmetterlo. A tal proposito, avevo lanciato l'idea di "mettere gli occhiali di genere". Siamo nella scuola primaria e oggi i protagonisti e le protagoniste sono gli allievi delle insegnanti che hanno partecipato al corso. Quando vedo i prodotti e sento gli studenti e le studentesse che parlano, credo che il nostro obiettivo sia stato raggiunto. Per i bambini e le bambine il primo confronto con la realtà avviene nell'ambito educativo, cioè quando entrano a scuola; quindi è in quel luogo che poi cercano di trovare la propria identità, di manifestare i propri stati d'animo e le proprie emozioni. Siamo stati più volte su quel tema, dicendo che le insegnanti di scuola primaria sono le persone adatte a osservare il processo; perché la scuola, se da una parte produce stereotipi, dall'altra è luogo in cui si destrutturano. E questo doveva essere il nostro faro. Quindi, l'obiettivo del laboratorio era proprio quello di offrire degli strumenti per cercare di andare a cercare di analizzare gli slanci e le manifestazioni – anche quelle più vivaci – ma anche i malesseri, i disagi. Siamo andati ad approfondire anche la possibilità di lavorare sulla Costituzione. Abbiamo preso anche questa ambiziosa decisione poiché

parto dal presupposto che 0-6 anni è il momento più importante, in cui i bambini apprendono, sono spugne, portano dentro gli insegnamenti: complimenti al ragazzo e alla ragazza che hanno parlato, complimenti perché sei stato coraggioso nel manifestare il tuo punto di vista. Il nostro obiettivo era proprio quello: di permettere che ognuno si potesse esprimere e potesse vedere con quegli occhiali e con quella testa a cui diamo stimoli la possibilità di leggere la società e di farla diventare più equa e con pari opportunità, e forse questo ci porterà a quel che Chiara Mazzeo ci ha detto all'inizio: quando non ci sarà più bisogno di iniziative come questa.

Due osservazioni: una è che oggi siamo qui e che c'è una platea privilegiata – la preoccupazione va agli insegnanti che non hanno partecipato e raccolgo l'intento di coinvolgerne in futuro la maggior quantità possibile. La seconda osservazione è che i nostri *input* si rivolgono sì agli alunni, ma sappiamo che in *background* parliamo alle famiglie, ai genitori. E questa è un'altra apprensione poiché a volte, andando a lavorare sulla destrutturazione del pregiudizio, abbiamo toccato delle corde che sappiamo quanto dall'altra parte possano essere messe in discussione.

Concludo dicendo che ho usato tanti materiali, tanti testi; in parte condivisi con le colleghe, in parte cartonati indirizzati a bambini e bambine. Abbiamo capito attraverso esperienze dirette che sono adatti. Quindi cercare di lavorare in questa direzione e dare loro la possibilità di approfondimento in un modo leggero – non superficiale, attenzione - con testi adeguati che sappiano affrontare con attenzione qualunque argomento. Temi che il bambino farà propri, e dopo sarà lui o lei a fornire strumenti alla famiglia un po' più rigida. Noi sappiamo bene che qualunque progetto messo in atto nelle scuole, se lo facciamo veicolare attraverso loro, qualche risultato in più si può ottenere.

Infine, bisogna accettare un linguaggio che va assolutamente difeso: bisogna chiamare le cose col genere femminile, è inutile richiedere paginate di analisi grammaticali e poi, di fronte al nome definito col genere femminile, travagliare. No, per superare la trasparenza e la non considerazione facciamo uno sforzo e accettiamo anche quelle parole che stridono.

2.9 Mery La Rosa – Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci di Pistoia

Sono un'insegnante di scuola primaria, quest'anno mi occupo di una prima. Sono ventiquattro bambini di sei, sette anni. Insegno da tanto tempo. La mia tesi di laurea ha avuto come argomento gli stereotipi culturali trasmessi nelle pubblicità televisive, e parlo di circa trent'anni fa. Si tratta di un tema che mi appassiona tanto.

Partirò dal problema della progettazione, che per me è estremamente delicato: io non riesco ad articolare delle unità di apprendimento su un tema così trasversale. Fa talmente parte del mio modo di essere e di pensare che non riesco a scinderlo in un'ottica specifica d'insegnamento, perché per me sarebbe come quotidianamente progettare come insegnare ai miei bambini a bere da una borraccia. Credo

che il discorso della parità di genere, dal momento che peraltro c'è una presenza plebiscitaria femminile nel campo dell'insegnamento, dovrebbe permeare il nostro modo di percepire e lavorare, e che le parole non dovrebbero nemmeno essere cercate. Ritengo che le parole siano il veicolo del pensiero: se di una cosa non abbiamo parole, quella cosa non esiste. Ho trovato in rete il blog di Jasmine Mazzarello, una ragazza di meno di trent'anni. Dice questo: "le parole sono una responsabilità: non descrivono solo ciò che pensiamo, ma plasmano pian piano una cultura che può produrre cambiamento." La Crusca, che ha fatto passare indenne il termine "petaloso" – e di ciò non la perdonerò mai – ha di recente affermato che l'asterisco, la schwa e i simboli fonetici non sono regolari, che la nostra lingua è flessiva (si declina per genere) e che quindi dovremmo ridimensionare l'insistenza sulla "virata" al femminile del lessico. Non sono d'accordo: ritengo che parlare al plurale nella quotidianità, nominando sia il femminile che il maschile - e metto il femminile per primo, non per secondo, perché siamo state assenti o seconde sempre – sia già un segnale forte che struttura il pensiero delle nostre bambine e dei nostri bambini. Lo descriverei come un segnale d'allarme: ogni volta che mi fermo al maschile, avverto come un ronzio che mi allerta che sto dimenticando qualcosa, tant'è che ultimamente parlo molto al femminile, *solo* al femminile. E questo perché in una classe dove, su ventiquattro allieve/i, quattordici sono bambine; e tre insegnanti su tre sono ragazze; sei custodi su sei sono donne! in questi casi parliamo al femminile, siamo un mondo al femminile. Dobbiamo imparare ad allargare gli orizzonti. Talvolta le peggiori nemiche di noi stesse siamo proprio noi perché non cogliamo gli stereotipi di cui noi stesse siamo portatrici. A tal proposito, vi racconto un aneddoto: ho comprato delle lavagne adesive e le ho incollate davanti alla porta della mia aula, scrivendo "Benvenute". Nessuna delle mie bambine e dei miei bambini la mattina ha trovato nulla da ridire; e questo perché il discorso sui "plurali" è pane quotidiano. Sono venute invece, prima due colleghe a chiedermi se avevo delle alunne nuove, e successivamente le bambine di classe quarta, che hanno l'aula accanto alla nostra, a rivolgermi la stessa domanda. Perciò ho chiesto l'autorizzazione, sono entrata in quarta e mi sono dedicata cinque minuti a spiegare perché dire "benvenute" e non "benvenuti" è una questione di grande rispetto verso il genere femminile che, anche a livello di numeri, era rappresentato maggiormente: erano tutti molto convinti e molto interessati a quel che stavo dicendo. Sono verbalizzatrice del Collegio Docenti da nove anni, ma da quest'anno ho iniziato a declinare interamente al femminile il verbale. Questo poiché, su 166 docenti, credo almeno centotrenta siano donne. Fortunatamente ho una Dirigente molto intelligente, che fa correggere tutta la modulistica all'altezza della firma, facendo sostituire "*il* Dirigente" con "*la* Dirigente". Ora, io non so se le mie colleghe ignorino il verbale oppure se non leggono con attenzione; fatto sta che finora non c'è stato nessuno che mi abbia chiesto perché scrivo "le docenti" e non "i docenti". Li sto aspettando.

Devo anche dire che i libri aiutano, le narrazioni sono strumenti preziosi. Noi abbiamo iniziato con questo, *Il pianeta stravagante*. Questo *Pianeta stravagante* è stato scritto da una seconda primaria in Francia, ha vinto anche dei premi. Racconta di una classe inesistente di un pianeta incredibile dal nome

impronunciabile: questi alieni e aliene vanno a scuola e la loro maestra o il loro maestro – non si capisce dai disegni – gli chiede di spiegare quali sono le differenze tra maschi e femmine nel pianeta Terra, che loro osservano costantemente. E i piccoli alieni hanno idee molto interessanti, illustrate in uno stile splendido: per esempio, ci dicono che le femmine si dipingono il volto e i maschi no, e l’insegnante fa loro notare che ci si trucca in molte culture diverse, per esempio tra gli indiani d’America; dicono che le femmine hanno un’unica gamba – la gonna – e i maschi due, e a quel punto vengono mostrate immagini di uomini con kilt e caffettani, e ragazze coi pantaloni corti e lunghi; dicono che spesso alle femmine esce acqua dagli occhi, e l’insegnante si inalbera e dice: “insomma, lo sapete che anche ai maschi umani esce l’acqua dagli occhi!” E finalmente fa vedere due umani, un bimbo e una bimba, nudi sotto la doccia, che si insaponano, e spiega che la differenza si vede soltanto quando gli umani e le umane fanno questa strana cosa di spargersi di schiuma il corpo. A un certo punto una piccola ha detto graziosamente: “ma sì, è perché noi abbiamo la ‘passerotta’”. Molto tranquillamente ho risposto: “certo, hai ragione: le bimbe la ‘passerotta’ e i bimbi il ‘pisellino’”.

Ci tengo a raccontare che solo due dei miei maschietti, tra l’altro non di nazionalità italiana, bensì mista – e non vi dirò quale - hanno insistito allo stremo dicendo che ci sono giochi da maschio – le pistole e la guerra – e giochi da femmine – le bambole. E vestiti da maschio – i pantaloni – e vestiti da femmina – le gonne. A quel punto le/gli altri ventidue, scandalizzati, sono saliti in piedi sulle sedie, a far vedere che una sola bambina aveva la gonna. E uno dei bambini, veramente scocciato, ha rivendicato di giocare tantissimo col suo bambolotto, “e sono maschio lo stesso”. Abbiamo anche parlato dei colori, degli orecchini, delle Barbie (che sono abbastanza odiate dalle mie bambine: loro giocano con i Lego, coi giocattoli che consentono di costruire giardini, vulcani, dissotterrare fossili). Con le bambole si divertono veramente in pochi. Credo che sia tutto molto in movimento, anche tra i genitori: padri che cambiano i pannolini, madri che tornano tardi e trovano la cena pronta. E non solo sulla gestione del quotidiano e del domestico: ci sono padri capaci di grandi tenerezze.

Spesso io e le/i mie/i alunne/i ridiamo di come genitori e nonni cerchino di indirizzare alcune delle loro scelte verso il maschile e il femminile: e in questo le bambine sono molto più consapevoli e strutturate, intendono scegliere colori, giochi, sport e futuro senza dare retta a indicazioni di genere. Un’altra cosa notata spesso: quando racconto di quando ero piccola, di quando non mi era concesso di decidere, né cosa potevo indossare, né che cosa potevo studiare, più volte questo hanno commentato, sia i bambini che le bambine, che hanno avuto fortuna a vivere in un tempo che permette loro di non sentirsi mai sbagliati e sbagliate, qualunque sia la loro scelta.

Torniamo ai libri: alcuni sono un po’ datati e propongono dei profili maschili e femminili veramente stereotipati, come le bimbe che si truccano, i maschi che mettono le dita nel naso; è stato delizioso leggerli con loro e smontare tutti questi stereotipi.

E ci sono anche i testi della dottoressa Biemmi, con uno sguardo femminile molto forte, un capovolgimento in cui i principi azzurri sono bravi solo a salvare principesse prigioniere, addormentate e un po' tonte perché con quelle intraprendenti e intelligenti non competono; qui ci sono principesse toste che alla fine mandano sempre a quel paese i principi, che pensano solo al cavallo e al gel per capelli.

Poi ci sono questi quattro testi, sono adatti anche a bambini e bambine più grandi: *La dichiarazione dei diritti delle femmine* e *La dichiarazione dei diritti dei maschi*, e poi quella dei papà e quella delle mamme. Questo è il mio passaggio preferito: “Le mamme hanno il diritto di non essere perfette, di divertirsi quando lavorano, di essere lasciate in pace quando leggono in bagno, di poter cambiare vita e di amare chi vogliono”. Egualmente i papà “hanno il diritto di non essere perfetti, di badare ai bimbi, di non essere sportivi o muscolosi, di non saper aggiustare le cose, di cambiare vita e di amare chi vogliono.” Su questa educazione al maschile nel nostro gruppo di lavoro si è parlato molto: è certamente importante educare lo sguardo femminile, ma lo è anche insegnare ai nostri maschietti a non essere obbligati a ripercorrere e ricalcare gli stereotipi: quindi a essere teneri, a non sentirsi Superman, a essere piacevolmente gentili, buffi, scomodi. Questa questione dell'amare chi vogliono mi è particolarmente cara. Non ho messo il libro nelle slides ma, dieci anni fa, avevo in classe una bambina che soffriva di una disforia di genere veramente evidente e non siamo riuscite a coinvolgere i genitori per sostenerla nel suo percorso. Quindi io e la mia collega, che si chiama Francesca, trovammo un libricino delizioso che s'intitola *Io ho due mamme*, un cartonato. Le protagoniste sono due, Mary e Franci, che amano i gatti come me e la mia collega e che adottano bambini e bambine. I nostri alunni e le nostre alunne sono stati convinti per tutto il ciclo che io e Francesca fossimo sposate e che avessimo dei figli adottivi – io ho effettivamente dei figli adottivi, dunque era proprio la nostra storia.

Come si arriva a questo? Parlando prima di tutto di accettazione e accoglienza. Ci sono libri che non parlano di genere: parlano di diversità. La diversità che si accoglie; perché ogni volta che accolgo il diverso o la diversa da me scopro l'universo. Che è anche l'universo del maschile e del femminile.

E a tale proposito, maschile e femminile: dire “maschi e femmine” mi sembra sbagliato. Maschi sono cagnolini, gattini, coccinelli; femmine sono cagnoline, gattine, coccinelle. Noi siamo ragazzi e ragazze, siamo bambini e bambine, uomini e donne. Anche su questo, ho detto “cagnolino e cagnolina” poiché, se avessi detto “cane e cagna”, sappiamo bene che il femminile di “cane” ha assunto un significato pesante, dolente. Il sessismo si annida nelle parole e questo non va bene. Perché se una cosa non ha, lo ripeto, un nome e una parola corretta per essere identificata, quella cosa non esiste.

Poi le nostre alunne e i nostri alunni crescono e in classe leggo testi che penso conosciate: il primo, *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, ha avuto un successo straordinario. E poi c'è *Fiabe d'altro genere*, che è spettacolare: fiabe classiche nelle quali non è stato cambiato proprio niente, salvo il genere. Cappuccetto Rosso è un bambino e Cenerentolo è un ragazzo. E ovviamente c'è una Principessa Azzurra. E c'è una lupa cattiva se non sbaglio. Cambiare così semplicemente i punti di vista è sconvolgente – e anche

molto divertente. E così, quando mercoledì scorso è nata Emily, la sorellina di un nostro bimbo e ho chiesto ai bambini quale avrebbe dovuto essere il colore del fiocco, abbiamo finito col realizzarlo “di tutti i colori, maestra”.

Concludo: secondo me l’educazione di genere è un gioco di intrecci. Noi lanciamo sassi e aspettiamo che i cerchi si allarghino. Le prime che dobbiamo cambiare siamo noi, con le nostre parole e il nostro modo di vedere la realtà: perché quando i bambini e le bambine ci guardano, guardano come ci avviciniamo e quello che proponiamo, allora sì, stiamo facendo profondamente educazione al plurale.

2.10 Pamela Maccioni – Istituto Comprensivo Ferrucci di Larciano

Noi [io e Francesca Sadowsky] siamo insegnanti di classi seconde. Insegniamo italiano, dunque ambito linguistico. Purtroppo i tempi sono stati stretti e quindi non ci siamo confrontate molto con le nostre colleghe. Gli impegni scolastici di questi tempi sono parecchio incalzanti. Quindi, intanto abbiamo iniziato noi due a fare qualcosa con le nostre classi, lavorando parallelamente. A volte ci sentiamo isolate, ma abbiamo capito che le stesse problematiche le hanno avute anche gli altri Istituti. Dopo questo corso abbiamo cominciato a operare su un testo, *Il pianeta stravagante*, già presentato dalla collega Mery La Rosa. I bambini hanno risposto con le loro osservazioni, a cominciare dalla questione dei capelli: in classe ho un bambino che li ha lunghi, e che ha subito replicato di essere comunque maschio; d’altro canto, un altro ha condiviso il fatto che sua mamma li portasse cortissimi. Per quanto riguarda la gonna abbiamo cercato un’immagine del kilt sulla LIM e tutti hanno riconosciuto il costume scozzese, che già vedono nelle pubblicità e in televisione. E parlando delle femmine a cui “spesso scende l’acqua dagli occhi”, in classe abbiamo anche tanti maschietti a cui l’acqua dagli occhi scende *molto* spesso. Insegniamo ai bambini che il pianto, così come la rabbia, non è da reprimere in quanto emozione, sebbene sia da contenere. Per quanto riguarda l’illustrazione conclusiva de *Il pianeta stravagante*, quella coi due bambini che fanno la doccia, in classe hanno detto che sì, la differenza è solo quella corporea. Presentandoci questo libro, la professoressa Biemmi ha raccontato che quando lei lo ha letto a una classe, sull’ultima immagine i piccoli hanno indicato come differenza principale che “alle femmine lo shampoo fa più schiuma e invece ai maschi fa meno schiuma”. Non avevano nemmeno notato la differenza dei genitali.

Partendo dallo spunto della professoressa Leone, abbiamo costruito l’alfabeto della parità di genere. Gli studenti hanno prodotto degli aggettivi che possono essere utilizzati sia per i maschi che per le femmine. Per esempio “arrabbiati”, oppure “capelli”, che possono essere corti o lunghi; tutti possono essere “dipinti” e la questione delle tribù indiane che si tingono la faccia hanno voluto allargarla anche ai tatuaggi.

E poi “emozionati”: non si possono emozionare solo le femmine, come ci illustra il libro. “Felici”, “generosi”, “gentili”, “impauriti”, “intelligenti”. Non solo maschi intelligenti, ma anche tante donne –

dottorese, scienziate, e così via. E quindi “lavoro”, hanno detto, non è giusto che le donne lavorino meno degli uomini, devono lavorare anche le donne. “Liberi” e “libere”, tutti siamo liberi di esprimere noi stessi. “Mamma”, perché anche il padre può fare da mamma accudendo il bambino, allattandolo, cambiando il pannolino, preparando i vestiti. Può essere un “mammo”.

Qui c’è stata un po’ di discussione in quanto, nello stereotipo, solo le mamme si occupano dei bambini, della casa e delle pulizie; i papà lavorano, stanno sul divano e vanno al bar. Ecco perché abbiamo distinto “mamma” e “mammo”, perché c’era un bambino in particolar modo che negava l’univocità. Un altro diceva che sì, suo padre mette la lavastoviglie se la mamma è a lavoro. E io gli ho detto: “va bene, ma in quel momento non è in casa, come fa a mettere la lavastoviglie se non è in casa?” “No, ma anche quando si sente male”, mi ha risposto. “La mamma può stare sul divano insieme a te e intanto papà mette i piatti in lavastoviglie”. Al che lui ha risposto che “glielo avrebbe detto, al papà”.

In ogni caso, ho infine lasciato che si confrontassero tra loro.

Altri termini: “qualità”, “regole”, “singoli”, “tristi”, “voce”: non è vero, dicono, che ci sono voci da femmine e voci da maschi. In genere il maschio l’ha più grossolana, ma poi ve ne sono alcuni che ce l’hanno più stridula; e per contro, delle femmine dalla voce profonda. Diciamo che abbiamo iniziato da questo; proseguiamo sicuramente perché è una cosa molto interessante.

2.11 Francesca Sadovsky – Istituto Comprensivo Ferrucci di Larciano

Anche noi, avendo alunni di scuola primaria, siamo partite affrontando un problema che si viene a creare quando giocano insieme durante la ricreazione: il gruppo dei maschi e il gruppo delle femmine. Mi riesce davvero difficile in certi momenti far rompere questo schema. In classe avevamo un testo, *Uffa le femmine, uffa i maschi*, che esprime con due brevi racconti quelli che sono gli stereotipi di pensiero dei maschi verso le femmine e delle femmine verso i maschi. Quindi, c’è l’episodio di un bambino che la sera viene accompagnato a casa di una compagna di classe perché la madre deve andare a lavoro. E lo lascia lì e lui dice che non vuole andarci, che la bambina è noiosa, che le femmine non gli piacciono. La mamma gli chiede come mai, ma lui non lo sa dire, non gli piacciono e basta. Quando arriva a casa della compagna ne trova anche un’altra e si pensa spacciato. Già si figura il peggio che gli possa capitare e invece alla fine si diverte molto. Scopre con stupore il gioco del circo, lo stesso che fa lui col suo migliore amico; ma differentemente da loro, le femmine sono molto più organizzate: hanno trucchi e parrucche e quando la mamma viene per riportarlo a casa, lui non vorrebbe andarsene perché si è divertito. Si è rotto lo stereotipo: le femmine non sono noiose.

Nell’altro episodio è invece una bambina a preoccuparsi perché in gita, la sua prima gita scolastica, siccome soffre il mal d’auto, viene messa a sedere davanti, nei primi posti. Ma contrariamente a quelle che sono le sue previsioni, non va a sedere tra quelle che sono le sue amichette del cuore, ma si ritrova accanto

a Daniele. “Daniele no, i maschi non mi piacciono, sono fastidiosi”. Di nuovo lo stereotipo: i maschi urlano, parlano solo di calcio, si danno gli spintoni senza motivo, quando tornano dal cortile sono tutti rossi e sudati, non si lavano mai le mani, prendono in giro le femmine. Si immagina, lei, una gita scolastica disastrosa. E invece non lo è perché scopre che con Daniele ha tante cose in comune. Anche lei rompe lo stereotipo.

Dunque, da questa lettura abbiamo un po’ riflettuto su quello che accade la mattina nella nostra realtà. È venuto fuori che qualche bambina gioca con le femmine perché “i giochi da femmine sono più adeguati” – ecco lo stereotipo – qualcun’altra invece ama giocare con i maschi perché, tutto sommato, la loro iperattività la stimola. Però è anche vero che qualcuno è molto più aperto: i bambini sono disponibili a giocare con le bambole, le bambine a fare giochi nella loro ottica più “da maschi”. E quindi si incontrano, c’è un gruppettino a sé. Questo libro, *Uffa le femmine, uffa i maschi*, è molto interessante perché nell’appendice ha una serie di schede di riflessione: il colore rosa lo possono indossare anche i maschi, l’azzurro può essere anche il colore delle femmine. Presenta anche personaggi che rompono lo schema: Samantha Cristoforetti, Roberto Bolle, tutti personaggi che i piccoli conoscono. Da qui poi abbiamo intavolato la discussione: quindi, anche i bambini possono giocare con le bambole, anche i bambini possono fare danza – se n’era già parlato per la festa della donna. Qualcuno ha detto: “io vorrei fare danza, torno a casa e lo dico a babbo e mamma”. A casa babbo e mamma non l’hanno presa bene. Il giorno dopo sono stata anche un pochino redarguita. Ritorna il discorso della professoressa Leone: non è molto facile introdurre un argomento così senza creare qualche malinteso.

I bambini possono piangere come le bambine, possono fare ginnastica artistica, possono aiutare anche in casa e fare i casalinghi. È venuto fuori che tanti bambini aiutano la mamma a fare i lavori di casa. E questo, devo essere sincera, mi è piaciuto perché li ho visti anche contenti di aiutare la mamma e di essere utili al *ménage* familiare. Le bambine hanno detto che possono giocare a calcio e con le macchinine - eravamo partiti da una situazione di gioco e loro sono rimasti su questo tema. Quindi possono giocare a basket, a rugby, partecipare alla Formula 1. Qualche bambino ha detto che vorrebbe vedere delle donne che gareggiano in Moto GP. Qualcuno le vorrebbe vedere come delle paracadutiste e qualcuno ha detto, giustamente, possono fare anche le scienziate. Come anche i maschi possono fare i maestri. E qualcuno ha detto che “maestra, ci vorrebbero più maestri nella scuola”. E io ho detto: “bravo, sono pienamente d’accordo”. Quindi speriamo che dopo questa lezione otterremo qualche maestro in più nel futuro perché sarebbero utili, ecco.

2.12 Maria Grazia Anatra - Presidente dell'Associazione *Women to Be*

Un elemento che non mi stancherò mai di dire è che queste azioni per essere efficaci devono essere sistemiche: una scuola all'interno del PTOF d'Istituto deve far entrare l'educazione di genere, l'attenzione a questo tipo di formazione, non *una tantum*, non perché ci sono tre persone sensibili e le altre non lo sono.

Dico soltanto questo: nel lontano 2008 insegnavo alle superiori e partecipammo con un progetto per un bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vincemmo a livello nazionale e non appena cominciammo a trarne delle attività, le altre colleghe e gli altri colleghi – scienze applicate, c'erano tanti ingegneri – ci guardavano quasi con un sorrisino, come dire “che state a fare?”. Abbiamo ottenuto un finanziamento di ventimila euro. Noi spiegavamo e ci guardavano con una sufficienza. Sono passati quasi 15 anni e vorrei che quel sorrisetto sparisse, vorrei che l'educazione di genere, la sensibilità entrasse stabilmente, a sistema.

Ho voluto che il nostro progetto si facesse chiamare piano d'intervento. Le nostre colleghe hanno giustamente notato che sarebbe stato eccessivo proporre un intervento che avesse durata per tutto l'anno. Abbiamo dunque deciso di farlo durare dall'inizio della scuola a gennaio, tutti gli anni.

Primo elemento: è importante andare a sistema, dopodiché l'episodicità non dice niente a nessuno. Perché, se i finanziamenti della Regione Toscana passati alla Provincia di Pistoia non si rinnovano, cosa facciamo? Disperdiamo queste esperienze preziose? Secondo me, agire molto a livello di dirigenza – tra l'altro, moltissime sono donne; sensibilizzare la dirigenza.

Fondamentale è anche partire dal vissuto dei ragazzi e delle ragazze, anziché calare certe tematiche dall'alto. Tutto dovrebbe sorgere dall'esperienza personale.

Altra cosa importante è la metodologia della ricerca-azione. Perché ricerca-azione? Perché nella misura in cui un docente motiva un ragazzo o una ragazza, non solo a recepire cosa succede, ma anche a fare qualcosa, ad attivarsi, a produrre, in quel momento accende un fuoco, qualcosa di cui gli studenti sentono partecipi, attori, attrici.

E ancora: credo tantissimo nella possibilità/necessità di coinvolgere all'interno del Consiglio di Classe il maggior numero degli ambiti disciplinari. In un argomento intitolato “le donne dei territori” vorrei far entrare l'insegnante di educazione artistica, poi quello di lettere, di matematica, di educazione tecnica, di lingua. Voglio farci entrare il maggior numero di insegnanti perché diventa qualcosa di davvero importante, non una “roba da donne”. Sento dire: “la questione di genere interessa alle donne”. Interessa a tutti, altro che alle donne. Anzi: interessa più agli uomini che alle donne, visto che le donne, molte, sono abbastanza sensibili, e gli uomini molto meno.

Ultimo punto: uscire dal contesto scolastico. Un lavoro come questo deve coinvolgere la comunità locale, l'amministrazione, la cittadinanza, le famiglie, le categorie professionali. Nella misura in cui si riesce a coinvolgere più soggetti, le cose cominciano a normalizzarsi. Dopodiché, gli studenti si renderanno conto: è una cosa importante e ci hanno lavorato loro e loro l'hanno resa visibile.

2.13 Sandra Conforto - Istituto omnicomprensivo di San Marcello Pistoiese

Abbiamo pensato a un progetto triennale, con unità didattiche di apprendimento trasversali condivise tra colleghi e colleghe, per la decostruzione degli stereotipi e speriamo di inserirlo nel PTOF. Lo abbiamo intitolato “Decostruire stereotipi per educare alla parità di genere”. Crediamo, infatti, che il tema dell’educazione e orientamento alla diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nella scuola, sia una tematica trasversale del fare scuola, se partiamo dal presupposto pedagogico della formazione attraverso l’offerta di consapevolezza e strumenti dell’auto-riflessività per la crescita delle identità in divenire. Si opta per una crescita più libera e consapevole in una società che spesso tende a proporre modelli di maschile e femminile opposti e stereotipati. Abbiamo pensato a due incontri a ottobre e uno a maggio. Nella prima e seconda settimana di ottobre ci sarà una formazione rivolta ai docenti sulle UDA da affrontare in maniera trasversale (con questionario da somministrare loro), il terzo incontro, a maggio, sarà dedicato alla valutazione del percorso e alle proposte di trasferibilità dello stesso all’interno dell’attività curricolare e del PTOF d’istituto. Nostra volontà è inserire questo progetto in prima, seconda e terza classe.

2.14 Simona Mannori - Istituto omnicomprensivo di San Marcello Pistoiese

Tengo ad aggiungere che questa formazione avrà inizio in ottobre perché prima non potremmo disporre dell’organico.

Abbiamo pensato a un cronoprogramma, che poi sarà chiaramente necessario integrare con spunti e contributi di colleghi e colleghe. Fra l’altro, molti di loro avrebbero volentieri partecipato al corso di formazione. Sono quindi sicura che saranno felici di collaborare.

Per la prima classe, i nostri alunni più piccoli, inizieremo con una lezione introduttiva, un’attività simile a quella che abbiamo visto prima. Così, facendo un *brainstorming*, cercando di capire un po’ qual è il concetto che hanno i ragazzi della differenza di genere, cominciare a parlarne. Poi, nella seconda lezione, si proporrà un questionario già in parte sistemato dalle nostre docenti, da rivolgere alle varie generazioni: ai ragazzi, ai loro genitori e ai loro nonni. E poi analizzeremo i risultati. In questo caso, per esempio, si profila la trasversalità: l’elaborazione potrebbe avvenire utilizzando Excel, le tecnologie, quindi con la collaborazione di professori di discipline tecniche. Una volta generati questi grafici, sarà possibile analizzare quali sono le differenze. Successivamente, entrati un po’ nell’interpretazione dei dati, li potremo confrontare coi dati ufficiali del CENSIS e dell’IRPEF e poi, se alla luce di questi dati la parità non c’è, ci potremo chiedere il perché.

L'argomento non finirebbe qui, ma sarà ripreso nella classe seconda. L'idea sarebbe di farlo entrare a regime. A settembre ripartiremo con la formazione per le colleghe, che ogni anno cambiano e poi, successivamente, le prime classi ripeteranno quanto appena visto; per le seconde classi abbiamo pensato a un'attività che riguarda il calare sul territorio di certi argomenti, sia per San Marcello, sia per Pistoia. Intanto, per San Marcello, potremmo fare un giro per le strade e osservare le intitolazioni delle strade, elencando quante sono intitolate a donne, quanti a uomini, quanti a oggetti, piante, animali – su in montagna abbiamo anche quelle. E successivamente pensavamo di proporre la lettura di *Una strada per Rita*, in cui una bambina si rende conto che le strade sono più che altro intitolate agli uomini, ha un'idea e riesce pure a farla realizzare. Nel mese di dicembre ci piaceva fare analizzare ai ragazzi la storia del nostro territorio: cosa facevano le persone, in particolare le donne. Intervistando genitori, nonni e anche bisnonni – alcuni li hanno ancora – ci si potrà accorgere che le donne hanno sempre avuto un ruolo importante nella montagna e che spesso hanno lavorato a fianco agli uomini – nella filiera delle castagne, nella raccolta del ghiaccio dalle ghiacciaie che erano sul Reno, nell'allevamento del bestiame perché, per esempio, quando gli uomini si allontanavano per fare il carbone o andavano lontano - in Sardegna, in Corsica - allora le donne avevano molto lavoro, anche pesante. Alla fine ci piaceva provare, in base a queste storie, a scrivere una favola ambientata nel passato o nel futuro, lasciarli liberi di spaziare e poi trascriverla in aula multimediale, dandole il carattere di trasversalità, documentare in maniera grafica per mezzo della professoressa d'arte, far tradurre alcune parti dalla docente d'inglese. Insomma, l'argomento si presta a tutte le discipline. Anche la musica potrebbe avere la sua parte: c'erano tanti stornelli.

In terza classe, infine, ci sarebbe piaciuto concludere recuperando di nuovo la questione delle intitolazioni, portando i ragazzi a Pistoia e seguendo le guide di genere: se a San Marcello avevamo soprattutto posto l'attenzione sul fatto che tante strade e tante vie sono intitolate agli uomini, in questa gita a Pistoia ci piacerebbe, magari con l'aiuto di qualche docente più informato, intraprendere un percorso al femminile.

A questo punto passeremo ad analizzare le realtà pistoiese, anche attuale, anche sulle montagne. Quindi, alcuni esempi, l'artista di via Roma che fa il suo lavoro, la gelataia con la sua azienda di famiglia, la giovane che è diventata conduttrice di un'impresa agricola, tutte realtà femminili molto valide e di successo. Ci piacerebbe che i ragazzi potessero parlare con queste donne, far dialogare queste persone. E poi, nel mese di gennaio, scegliere un personaggio storico femminile che attinga a qualsiasi disciplina: una musicista, una scienziata, dobbiamo vedere anche gli altri progetti, se sono accomunabili e sposabili. E alla fine, ci concluderemo facendo organizzare una piccola guida di genere di San Marcello pistoiese ai ragazzi.

2.15 Tania Sguerri – Referente di Aiutodonna

Buonasera a tutti, io sono qui per Aiutodonna, il centro antiviolenza che ha partecipato a questa formazione. Volevo citare le scuole che hanno partecipato: l'Istituto Sismondi-Pacinotti, l'Istituto Marchi-Forchi, l'Istituto Einaudi, l'Istituto Franceschi-Pacinotti, l'Istituto Capitini, l'Istituto Salutati e l'Istituto Pacini, con professoresse e anche un professore – devo assolutamente nominare questa mosca bianca – che sono stati partecipi a livello numerico, ma soprattutto a livello qualitativo. Perché loro, naturalmente, ci riportavano quello che succede nelle classi; classi che noi vediamo “a spot”, non abbiamo un intervento sistemico come nella nostra associazione, vediamo dei piccoli flash di quel che avviene nelle classi, mentre loro lo vedono ogni giorno, si rapportano ogni giorno con questi ragazzi.

2.16 Marianna Abbondanza - Avvocatessa

Faccio parte dell'associazionismo femminile da decenni. Tuttavia, non è stato assolutamente scontato poter affrontare certe tematiche attraverso un canale che poco a poco si sta trasformando, si sta costruendo all'interno delle istituzioni. Dobbiamo però anche lasciarci il tempo necessario per raggiungere i traguardi che ci prefiggiamo. Lo dico anche rispetto alle declinazioni al femminile di determinati titoli: diamo il tempo anche a loro, sono convinta che purché si tratti di una libera scelta, va bene qualsiasi tipo di declinazione. Per una donna che decide di continuare a portare avanti una tradizione risalente al patriarcato ce ne sono altre che si fanno portatrici di nuovi valori che speriamo possano diffondersi e radicarsi sempre più nella cultura come indice di un reale cambiamento. Premettendo che la programmazione nelle scuole richiede sempre tempi lunghi, grazie alla Provincia di Pistoia siamo entrate in contatto con Toponomastica Femminile, che ci ha permesso di fare alcune riflessioni su progetti che porteremo avanti nel prossimo anno scolastico e che fanno riferimento alla mostra delle Madri Costituenti: Toponomastica Femminile è da molti anni che richiama l'attenzione su queste ventuno donne che hanno fatto la Costituzione e che sono state per lungo tempo dimenticate. Un altro aspetto importante per noi è condividere il percorso con i ragazzi anche attraverso i Rappresentanti d'Istituto che al Sismondi in questi ultimi mesi si stanno molto sensibilizzando su queste tematiche. Vogliamo anche partecipare al concorso che Toponomastica Femminile propone da diversi anni, che è *Sulle vie della parità*. Questo perché anche noi, approfittando del PNNR, inaugureremo delle nuove sale multimediali e vorremo poi dedicare almeno una di queste a un personaggio femminile di una certa importanza, probabilmente del territorio.

Abbiamo iniziato a ipotizzare un'attività di microprogettazione, dalle sei alle otto ore, sugli stereotipi nel linguaggio pubblicitario, creando collegamenti col territorio, con particolare riferimento a interventi diretti da parte dei Centri antiviolenza e della Consigliera di parità – laddove le sue disponibilità lo permetteranno. E poi, dal momento che si tratta di un indirizzo grafico, faremo in modo che ci possano

essere dei compiti di realtà che portino alla produzione di materiale multimediale che possa poi essere diffuso a scuola affinché trovi piena attuazione quella che è poi un'educazione tra pari.

Speriamo che sia solo l'inizio di un percorso durevole, dal momento che nella nostra scuola, che raccoglie ragazze e ragazzi da tutte le situazioni sociali, la questione di genere non resta ancorata a un concetto culturale, ma ha anche un risvolto pratico: abbiamo recepito richieste molto forti da parte di studentesse che si sono trovate a subire violenze nei contesti familiari – e lo dico con una certa emozione perché nel ruolo del docente in questo caso è molto importante la sensibilità. La scuola non è dunque solo quel luogo in cui si trova accoglienza, ma in alcuni casi rappresenta la salvezza. Confido e spero che questa rete possa darci un supporto e un orientamento, nonché strumenti pratici e operativi cui ricorrere nel momento del bisogno.

2.17 Antonella Crisci – Istituto Professionale Einaudi di Pistoia

Il nostro lavoro è iniziato a novembre, prima che arrivasse l'invito da parte della Provincia a partecipare a questi incontri. Insegno psicologia, cerco sempre di arrivare a novembre per parlare degli stereotipi, così che coincida sulla giornata della violenza sulle donne. Quest'anno ho iniziato con una prima e non mi aspettavo un successo così grande. Ciò che si diceva qui lo riportavo in classe e gli studenti erano entusiasti. Ho detto loro che c'era la possibilità di eseguire un progetto e quindi i ragazzi hanno pensato di creare un podcast, che è ormai il loro modo di comunicare. Hanno scelto loro gli argomenti, li ho lasciati liberi anche di montarli con la collega di informatica. Nel prossimo anno, per il biennio, faremo educazione civica sulla parità di genere e poi abbiamo pensato a una *peer education* coi ragazzi di quinta; poi però, quando l'ho chiesto ai miei colleghi, giustamente mi hanno chiesto se ci sarebbe stato tempo per la programmazione ordinaria. Ho trovato un *escamotage*: ho pensato di entrare in contatto con l'associazione Difesa dei diritti delle donne a livello territoriale – cascava bene anche col progetto di psicologia e metodologia, nessuno ha potuto dirmi nulla – [si rivolge alla referente del centro antiviolenza] e quindi vi invito per il prossimo anno, vi contatterò.

I ragazzi hanno dunque creato questo breve podcast: hanno in pratica fatto finta di essere insieme al bar e di chiacchierare sulla violenza di genere.

[Riproduzione del podcast, della durata complessiva di minuti. La traccia audio è suddivisa in dialoghi tematici, che spaziano dallo stereotipo fiabesco all'articolo 51 della Costituzione, fino alla difficoltà femminile nel trovare impiego. I ragazzi coinvolti esprimono i propri punti di vista, talvolta replicano in via simulativa atteggiamenti mentali patriarcali e successivamente li smontano attraverso il confronto. Si menziona anche la vicenda di Jessica Notaro, sfigurata con l'acido. L'audio si conclude con una citazione

della poetessa Alda Merini: “Siamo state amate e odiate, adorate e rinnegate, bacciate e uccise, solo perché donne”]

[La docente Begliuomini dell’Istituto Capitini, in collegamento a distanza, è intervenuta per affermare l’interesse condiviso con la collega Scotti; pur non avendo avuto modo di prendere parte al Progetto, entrambe hanno manifestato la volontà di raccogliere gli spunti per una programmazione futura.]

2.18 Chiara Mazzeo

A questo punto, ringraziamo tutte le formatrici e le docenti che hanno preso parte al Percorso. E ringraziamo la Dirigente del Liceo Salutati per averci dato la possibilità di usufruire degli spazi del Liceo scientifico di Montecatini Terme. Veramente, ci lasciamo con un arrivederci: l’intervento, come ha detto la professoressa Anatra, è efficace se sistemico, non *una tantum*. Siccome mi sembra che un riscontro positivo ci sia stato e quello che non mi aspettavo è che in così breve tempo siete riusciti voi insegnanti a darci una testimonianza anche da parte dei ragazzi, sono quasi commossa: a noi manca sempre questa ricaduta. Il senso dell’incontro di oggi era proprio verificare la ricaduta. Mi auguro che questa rete si possa costruire in maniera efficace, che non sia un ectoplasma privo di contenuti ma che abbia una sostanza. E poi magari ci rivediamo tra un paio d’anni, se la Regione Toscana mette al bando un progetto come questo e se dalla Provincia di Pistoia c’è la volontà di impegnarsi in maniera così proficua come hanno fatto in questa occasione, si potrà diffondere anche con altri Istituti questi percorsi.

3 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

3.1 Saggistica

AAVV *C'è un'altra storia. Antologia letteraria e artistica al femminile* Maria Pacini Fazzi 2021.

AAVV *Le Intrepide Storie di ragazze coraggiose Donne e pensiero tra letteratura e filosofia* la Repubblica 2022.

AAVV *Le Intrepide Storie di ragazze coraggiose Donne alla ribalta tra arte e spettacolo* la Repubblica 2022.

AAVV *Le Intrepide Storie di ragazze coraggiose Donne oltre i confini tra scienza ed esplorazione* la Repubblica 2022.

Anatra, Maria Grazia, *Versilia. Percorsi di genere femminile. Passeggiata turistico-culturale alla scoperta di una Versilia delle donne*, Iacobelli 2013.

Biemmi Irene, *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier 2017.

Bonomi Romagnoli Barbara, Turi Marina, *Laura non c'è. Dialoghi possibili con Laura Conti*, Fandango Libri 2021.

Cavaliere Luisa, *Nilde Iotti*, Maria Pacini Fazzi 2016.

Cesarano Jouakim Laura, *Lina Merlin*, Maria Pacini Fazzi 2017.

Colombo Gherardo, Sarfatti Anna, *Educare alla legalità. Suggerimenti pratici e non per genitori e insegnanti*, Salani 2011.

De Giovanni Neria, *Grazia Deledda*, Maria Pacini Fazzi 2016.

Della Giusta Marina, Poggio Barbara, Spicci Mauro (a cura di), *Educare alla parità*, Pearson Academy 2022.

Ercolini Maria Pia, *Roma. Femminile, plurale. Passeggiata turistico-culturale alla scoperta di una Roma delle donne*, Iacobelli, 2011, voll. 1 & 2.

Fieramonte Valeria, *La via di Laura Conti. Ecologia, politica e cultura a servizio della democrazia*, Enciclopedia delle Donne 2021.

Fierli Elena, Franchi Giulia, Lancia Giovanna, Marini Sara, *Leggere senza stereotipi*, Settenove 2017.

Filippa Marcella, *Rita Levi Montalcini*, Maria Pacini Fazzi 2018.

Filippa Marcella, *Tina Anselmi*, Maria Pacini Fazzi 2019.

Fornari Silvia, *Genere e modelli educativi. Voci dal mondo dell'educazione e dei servizi*, Pacini Editore 2017.

Frugoni Chiara, *Donne Medievali*, Il Mulino 2021.

Gheno Vera, *Parole d'altro genere. Come le scrittrici hanno cambiato il mondo*, Rizzoli 2023.

Gianini Belotti Elena, *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Feltrinelli 2018.

Isastia Anna Maria, *Cinquant'anni non sono bastati. Le carriere delle donne a partire dalla sentenza n. 33/1960 della Corte costituzionale*, Scienza Express 2016.

Lombardo Annalisa, *Elisa Salerno*, Maria Pacini Fazzi 2019.

Perna Marco, Cecconi Alessia, Ciardi Luisa, *1917. Donne in marcia contro la guerra*, Fondazione CDSE Djinn 2017.

Romito Patrizia, Pellegrini Martina, Saurel-Cubizolles Marie-Josèphe, *Pensare la violenza contro le donne. Una ricerca al tempo del Covid*, Rosenberg & Sellier 2021.

Russo Jervolino Rosa, *Maria Eletta Martini*, Maria Pacini Fazzi 2018.

Salvatici Silvia (a cura di), *Storia delle donne nell'Italia contemporanea*, Carocci 2022.

Sesti Sara, Moro Liliana, *Scienziate nel tempo. Più di 100 biografie*, Laedizioni 2018.

Verdile Nadia, *Cristina Trivulzio*, Maria Pacini Fazzi 2016.

Verdile Nadia, *Gianna Manzini*, Maria Pacini Fazzi 2017.

Zanardo Lorella, *Il corpo delle donne*, Feltrinelli 2011.

3.2 Narrativa e graphic novels

Clerici Gianni, *2084. La dittatura delle donne*, Baldini + Castoldi 2020.

Pariani Laura, *Di ferro e d'acciaio*, NN Editore 2018.

Raimo Veronica, *Miden*, Mondadori 2018.

Ziche Silvia, *...E noi dove eravamo?*, Feltrinelli Comics 2018.

3.3 Letteratura per bambini e ragazzi

Aguilar Luisa, Neves André, *Orecchie di farfalla*, Kalandraka Italia 2018.

Alemagna Beatrice, *Nel paese delle pulcette*, Phaidon 2009.

Anatra Maria Grazia, Gesmundo Viola, *Una strada per Rita*, Matilda Editrice 2017.

Biemmi Irene, Scudieri Lucia, *La principessa Azzurra*, Coccole Books 2016.

Biemmi Irene, Baroncelli Silvia, *Cosa fanno le mamme? Cosa fanno i papà?*, Giunti Editore 2018.

Biemmi Irene, Terranera Lorenzo, *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini*, Settenove 2018.

Borges Irma, Fagnani Francesco, *La gonna viola di Fede*, Nube Ocho 2022.

Brami Élisabeth, Billon-Spagnol Estelle, *La dichiarazione dei diritti dei maschi*, Lo Stampatello 2015.

Brami Élisabeth, Billon-Spagnol Estelle, *La dichiarazione dei diritti delle femmine*, Lo Stampatello 2015.



- Brami Élisabeth, Billon-Spagnol Estelle, *La dichiarazione dei diritti dei papà*, Lo Stampatello 2016.
- Brami Élisabeth, Billon-Spagnol Estelle, *La dichiarazione dei diritti delle mamme*, Lo Stampatello 2016.
- Brusa Mariasole, Sevilla Marta, *Turchina la strega*, Matilda Editrice 2019.
- Cali Davide, Raphaëlle Barbanègre, *Biancaneve e i 77 nani*, EDT-Giralangolo 2016
- Capria Carolina, Martucci Mariella, *Io dico no agli stereotipi. 10 parole per capire il mondo*, Mondadori 2022.
- Cavallo Francesca, Favilli Elena, *Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 vite di donne straordinarie*, Mondadori 2017.
- Cavallo Francesca, Favilli Elena, *Storie della buonanotte per bambine ribelli 2*, Mondadori 2018.
- Cavallo Francesca, Favilli Elena, *Io sono una bambina ribelle. Il quaderno delle mie rivoluzioni*, Mondadori 2019.
- Colombo Gherardo, Morpurgo Marina, *Le regole raccontate ai bambini*, Feltrinelli 2010.
- Colombo Gherardo, Sarfatti Anna, Di Blasi Lucia, *Sono stato io! Una Costituzione pensata dai bambini*, Salani 2016.
- D'Elia Cecilia, Lo Piano Rachele, *Nina e i diritti delle donne*, Sinnos 2011.
- De Marchi Vichi, Fulci Roberta, Sagamola Giulia, *Ragazze con i numeri. Storie, passioni e sogni di 15 scienziate*, Editoriale Scienza 2020.
- De Marchi Vichi, Fulci Roberta, Sagamola Giulia, *Ragazze per l'ambiente. Storie di scienziate e di ecologia*, Editoriale Scienza 2021.
- Facchini Vittoria, *I maschi non mi piacciono perché...*, Fatatrac 2013.
- Facchini Vittoria, *Le femmine non mi piacciono perché...*, Fatatrac 2013.
- Favilli Elena, Baldinucci Loredana, *Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 donne migranti che hanno cambiato il mondo*, Mondadori 2020.
- Favilli Elena, *Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 donne italiane straordinarie*, Mondadori 2021.
- Favilli Elena, Baldinucci Loredana, *Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 ragazze di oggi per il mondo di domani*, Mondadori 2022.
- Fransman Karrie, Plackett Jonathan, *Fiabe d'altro genere*, Rizzoli 2021.
- Heidelbach Nikolaus, *Che cosa fanno le bambine?*, Donzelli 2010.
- Heidelbach Nikolaus, *Che cosa fanno i bambini?*, Donzelli 2011.
- Keraval Gwen, *Il pianeta stravagante*, EDT-Giralangolo 2014.
- Le Huche Magali, *Ettore. L'uomo straordinariamente forte. Ediz. Illustrata*, Settenove 2014.
- Louart Carina, *La parità a piccoli passi*, Giunti 2017.
- Mahrenholtz Katharina, Parisi Dawn, *Scrittrici! Le autrici e le opere più famose del mondo*, Bompiani 2022.
- Mantchev Lisa, Taeun Yoo, *Vietato agli elefanti*, Giunti Editore 2017.

Masini Beatrice, Monaco Octavia, *Una principessa piccola così, ma...*, Arka 2004.

Morros Marta, Mulazzani Simonetta, *Il sogno di Claudia*, Nube Ocho 2021.

Munsch Robert, Martchenko Michael, *La principessa e il drago*, EDT-Giralangolo 2021.

Ogna Laura, Sagramola Giulia, *Ragazze in capo al mondo. Storie di esploratrici e di viaggi*, Editoriale Scienza 2023.

Roveda Anselmo, Domeniconi Paolo, *Il trattore della nonna*, EDT-Giralangolo 2014.

Sarfatti Anna, *Quante tante donne. Le pari opportunità spiegate ai bambini*, Mondadori 2019.

Turin Adela, Bosnia Nella, *Rosaconfetto*, Motta Junior 2016.

Turin Adela, Bosnia Nella, *Una fortunata catastrofe*, Motta Junior 2008.

Zolotow Charlotte, Delacroix Clothilde, *Una bambola per Alberto*, EDT-Giralangolo 2014.

4 SITOGRAFIA

4.1 Pagine Web

100 Esperte – Banca dati STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics): <https://100esperte.it>

Archivio per la memoria e la scrittura delle donne: <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/memoriadonne>

CTI (Coordinamento Teologhe Italiane): <https://www.teologhe.org>

Donne e Scienza: <https://www.donnescienza.it>

Enciclopedia delle donne: www.enciclopediadelledonne.it (21/06/2023).

Giralangolo Edizioni: <https://www.edt.it/catalogo/genere/bambini-e-ragazzi>

LUD (Libera Università delle Donne): <http://www.universitadelledonne.it>

Matilda Editrice: <https://www.matildaeditrice.it>

“Narrare la parità”, Premio Internazionale di letteratura per l’infanzia: <https://narratingequality.com>

Noi Siamo Pari. Il portale delle Pari Opportunità: <https://www.noisiamopari.it>

Progetto G-Book: <https://g-book.eu/it>

RebelArchitette: <http://www.rebelarchitette.it>

Settenove Edizioni: <https://www.settenove.it>

SIL (Società Italiana delle Letterate): <https://www.societadelleletterate.it>

SIS (Società Italiana delle Storiche): <http://www.societadellestoriche.it>

SWIP Italia (*Society for Women in Philosophy*): <https://swip-italia.org>

Toponomastica Femminile: <https://www.toponomasticafemminile.com> (21/06/2023).

Wikidonne APS (Associazione di Promozione Sociale): <https://www.wikidonne.org>

Women and Tech. Donne e tecnologia: <https://www.womentech.eu>

4.2 Articoli e risorse online

“Indici paritari, l'appello per libri di testo attenti alla parità di genere”, *Noi Donne*, 15 Set. 2020:

- <https://www.noidonne.org/articoli/indici-paritari-lappello-per-libri-di-testo-attenti-alla-parit-di-genere.php>

Amnesty International, “Storie di bambine e bambini. Percorso didattico sulla parità di genere”, *Hub Scuola*.

- <https://campus.hubscuola.it/primaria/secondo-ciclo/storie-di-bambine-e-bambini>

Biemmi Irene, “Il progetto POLITE venti anni dopo: una ricognizione critica sulla situazione italiana”, *Ricerche storiche*, 2019:

- <https://flore.unifi.it/handle/2158/1179249?>

Sabatini Alma, «Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana» (estratto da “Il sessismo nella lingua italiana” a cura di Alma Sabatini per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, 1987), *Il giusto mondo*:

- <https://www.ilgiustomondo.it/wp-content/uploads/2019/12/Raccomandazioni-per-uso-non-sessista-lingua-italiana-Alma-Sabatini-z-1-1.pdf>

Virgilio Veronique, “Chi sono e dove le donne al potere? Ecco la mappa mondiale”, *Agenzia Italia*, 27 gennaio 2021:

- <https://www.agi.it/estero/news/2021-01-27/mappa-mondiale-donne-potere-11169416/>

4.3 Audiovideo

Arpa Umbria “Il mondo visto da Laura Conti”, *YouTube*, 18 maggio 2022. Video.

- https://www.youtube.com/watch?v=gmYhaY3v_qc

Associazione Youkali, “Robe da femmine e robe da maschi – Spot contro gli stereotipi di genere” (Realizzato dalla Classe I A della Scuola secondaria di I Grado Mazzini di Sant’Agata Bolognese), *YouTube*, 27 febbraio 2018, 3:39 minuti. Video.

- <https://www.youtube.com/watch?v=M3nUBcOsb4c>

Maisano Marco, “Ma perché la disuguaglianza di genere è una fregatura per tutti?”, dalla rubrica *Ma perché?*, in *DeeJay*, 8 marzo 2023, 7:29 minuti. Podcast.

- www.deejay.it/podcast/ma-perche/stagione-1-di-ma-perche/34-ma-perche-la-disuguaglianza-di-genere-e-una-fregatura-per-tutti (21/06/2023)

Mis(S)conosciute – Scrittrici tra parentesi. Canale podcast.

- <https://missconosciute.wordpress.com>



Racconti in soffitta, “La Principessa e il Drago, una lettura per la #FestadellaDonna”, *YouTube*, 30 gennaio 2019, 7:46 minuti. Video.

- <https://www.youtube.com/watch?v=WlaR-oJlc8o>

Toponomastica Femminile, “Una strada per Rita – Matilda Editrice”, *YouTube*, 16 ottobre 2017, 0:44 minuti. Video.

- <https://www.youtube.com/watch?v=aneJUJEdXps>

5 PRESENTAZIONI

5.1 Ilaria Vietina - Docente Liceo scienze Umane e formatrice per formatori



Le donne nella storia

Percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nelle scuole





Attività e metodo





obiettivi

Far assumere alle/ai partecipanti:

- La consapevolezza circa le principali questioni connesse alle disuguaglianze di genere.
- La consapevolezza in ordine alla valorizzazione delle differenze di genere.
- Motivazioni e strumenti in ordine alla realizzazione di attività didattiche finalizzate al contrasto agli stereotipi di genere.
- La riflessione condivisa sulla efficacia delle attività didattiche programmate.



metodologia

ATTIVITÀ D'AULA
INTERAZIONE LIBERA
INTERAZIONE GUIDATA
LAVORI DI GRUPPO
RELAZIONI IN INTERGRUPPO
INFORMAZIONI DEL/LA DOCENTE
DISCUSSIONI IN AULA



Attività

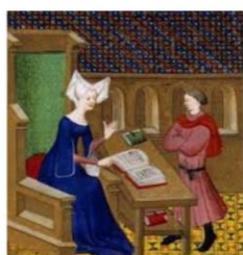
BRAINSTORMING
COMPILAZIONE ELENCHI E TABELLE
RICERCA MATERIALI SU SITI SPECIALIZZATI
RACCOLTA DEFINIZIONI
ESERCIZI NARRATIVI
CONFRONTI A COPPIA
ANALISI DI IMMAGINI
INTERVISTE IMPOSSIBILI

PROVIAMO SU DI NOI





I più comuni stereotipi di genere di donne e uomini in Italia



La Storia



ANNA MARIA MOZZONI

Anna Maria Mozzoni fu la prima femminista che rivendicò nella questione femminile la base per la liberazione di una democrazia completa e forte perché si domandò: perché? Nel 1875, fu chiamata da Mazzini a collaborare a "La Voce del popolo", giornale dove scrisse in questo periodo l'articolo "Nella questione dell'insorgimento delle donne in Italia", che rappresenta uno dei documenti fondamentali dell'insorgimento.





Ho scoperto...

- Nuovi siti e informazioni interessanti.
- Storie di donne che non conoscevo – attività da proporre.
- Figure femminili che ignoravo.
- Che l'argomento affrontato abbraccia tutte le discipline.
- Una rilettura dei libri di storia da un punto di vista femminile.
- Il significato profondo del termine "differenza di genere".
- L'esistenza di tante figure di donne importanti in vari ambiti che non conoscevo.
- Tante figure di donne, importanti nella storia, che non conoscevo.



Ho appreso...

- L'importanza della donna, per me alcune volte scontato.
- L'importanza del ruolo di noi docenti sulla crescita di cittadini privi (o quasi) di stereotipi.
- Informazioni e suggerimenti che potrò spendere nella mia attività.
- Conosciuto figure femminili interessanti.
- L'importanza della parità di genere alla luce anche di un percorso legislativo "faticoso" in considerazione anche del fatto che le leggi di tutela e garanzia delle pari opportunità risalgono al 2010.
- La cristallizzazione della mentalità sul genere maschile
- Strategie e suggerimenti per attività da proporre in classe per far riflettere gli alunni e le alunne sulla parità di genere
- La questione della toponomastica femminile.



Mi ha interessato di più...

- o La conoscenza di figure importanti.
- o Tutti gli argomenti e le attività proposte.
- o Tutto.
- o Le proposte di attività di laboratorio.
- o La parte operativa del corso: "narrazioni" "interviste impossibili", "progettazioni UDA", etc.
- o La storia "nascosta" di tante figure femminili purtroppo dimenticate.
- o L'aspetto legato agli stereotipi di genere.
- o L'exkursus storico delle donne nella storia e la questione della lingua (differenza di genere).



Questo corso per me è stato...

- o Importante perché sono stata alcune volte scettica sul "femminismo" inteso come difesa e osannazione della donna, mi sono ricreduta perché è importante diffondere la conoscenza delle figure femminili.
- o Molto formativo.
- o Edificante.
- o Stimolante e interessante, mai noioso.
- o Interessantissimo per la chiarezza ed esposizione dei contenuti, soprattutto sugli aspetti storici legati al mondo femminile davvero ancora poco conosciuti.
- o Illuminante e molto interessante.
- o L'occasione per approfondire una tematica importante e spesso sottovalutata nella scuola.
- o Stimolante, interessante, formativo.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Pistoia | 30 maggio 2023



5.2 Mery La Rosa – Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci di Pistoia

IL PROBLEMA DELLA PROGETTAZIONE

Non sono in grado di progettare interventi articolati su un tema di questo tipo

perchè

non riesco ad avvicinarmi in un'ottica di «insegnamento»

OLTRE LA QUOTIDIANITA'

Il discorso sulla parità di genere dovrebbe permeare il nostro sentire in modo così profondo e radicale che non dovremmo neppure «pensare» alle parole per dirlo... perchè le parole sono già dentro di noi...

Le parole sono la strada.
Le parole sono lo strumento del pensiero.
Le parole veicolano i contenuti.
Le parole definiscono il nostro modo di essere e la nostra identità.

Le parole sono una responsabilità: non descrivono solo ciò che pensiamo, ma plasmano pian piano una cultura che può produrre cambiamento, nel bene e nel male. Influenzano ciò che pensiamo e penseremo. È per questo che si continua a lottare a suon di asterischi e simboli fonetici che non avevano mai goduto di tanta inarrestabile popolarità.

Jasmine Mazzeo



Partiamo dalla quotidianità del parlare:

- bimbe e bimbi... femmine e maschi...
- mamme / mamme e babbi... (che fanno cose di tutti i «generi»!)
- amiche e amici (anche per allargare un po' gli orizzonti...)

**MASCHILE
SOVRAESTESO?
NO, GRAZIE.**



Ritengo che la provocazione (sorridente) sia un buon modo per far riflettere le persone... le colleghe specialmente, portatrici sane di un universo di stereotipi che portano avanti inconsapevolmente ... perpetuando ciò che danneggia noi stesse e condiziona le generazioni future, senza soluzione di continuità, senza spiragli...

LE
NARRAZIONI
SONO
STRUMENTI
PREZIOSI



Sottolineo costantemente con le bimbe e con i bimbi gli strani modi che hanno gli adulti di «indirizzare» verso il maschile e il femminile quello che è il loro universo infantile: giochi, indumenti, sport, passioni, comportamenti, attitudini, preferenze...

Ci scandalizziamo insieme dei loro «vecchi» modi di pensare...

«Pensate, bimbe e bimbi, che una volta, in un tempo lontano, molte bimbe non andavano a scuola... non potevano decidere che lavoro fare... ma neanche ai bimbi andava meglio, non potevano giocare con le bambole, venivano derisi se piangevano per esprimere emozioni...»

SIAMO FORTUNATE MAESTRA A
VIVERE QUI E ADESSO,
SIAMO FORTUNATI A POTER
SCEGLIERE,
A NON SENTIRCI SBAGLIATE...

I LIBRI AIUTANO MOLTO



...PER GUARDARE LE COSE DA ALTRE PROSPETTIVE ...



... PER PENSARE IN GRANDE, DA GRANDI ...



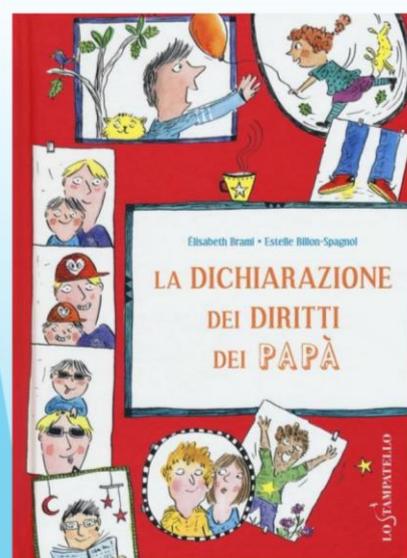
Le femmine, come i maschi, hanno il diritto di essere stropicciate, spettinate, scatenate, di scegliere la professione che preferiscono e di arrampicarsi sugli alberi...



I maschi, come le femmine, hanno il diritto di essere teneri, di giocare con le pentoline, di raccogliere fiori, di avere paura e di non fare sempre i supereroi...

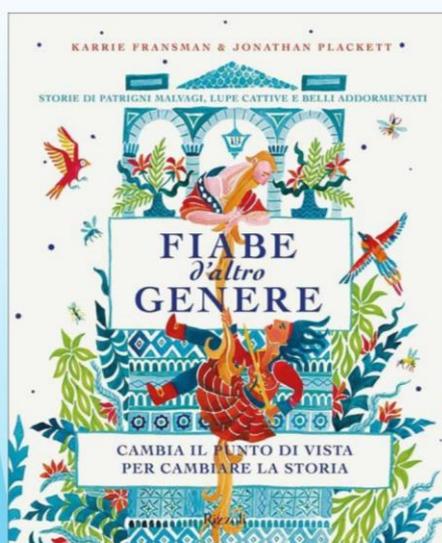
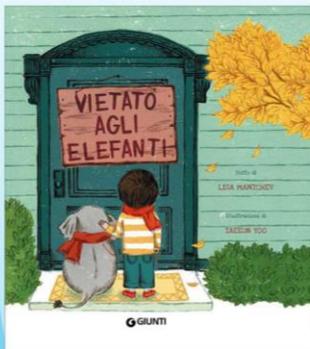


Le mamme, come i papà, hanno il diritto di non essere perfette, di divertirsi al lavoro, di essere lasciate in pace quando leggono in bagno, di poter cambiare vita e di amare chi vogliono.



I papà, come le mamme, hanno il diritto di non essere perfetti, di occuparsi dei propri bambini, di non essere sportivi né muscolosi, di non saper aggiustare nulla, di poter cambiare vita e di amare chi vogliono.

LIBRI PER IMPARARE AD ACCOGLIERE, A SORPRENDERSI, AD ACCETTARE ...



Fiabe d'altro genere.
Storie di patrigni malvagi, lupe cattive e belli addormentati. Cambia il punto di vista per cambiare la storia. Non sono state riscritte, non ci sono finali diversi o nuovi personaggi. Semplicemente è stato scambiato il genere.

**Mercoledì è nata Emily, sorellina di ...
e noi l'abbiamo accolta così.**



E' UN GIOCO DI INTRECCI... DI SASSI LANCIATI NELLO STAGNO...



La strada dell'educazione al plurale passa dalla nostra consapevolezza profonda di quanto la realtà sia plurale. Le prime a dovere cambiare siamo noi, con le nostre parole e i nostri sguardi.



5.3 Sandra Conforto e Simona Mannori - Istituto omnicomprensivo di San Marcello Pistoiese

**PROGETTO AL SOSTEGNO ALLA PARITÀ DI
GENERE: IOC SAN MARCELLO PISTOIESE
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO**

DECOSTRUIRE STEREOTIPI PER EDUCARE ALLA PARITÀ DI GENERE

PROPOSTA: Inserimento nel PTOF di un progetto sull'educazione alla parità di genere nel percorso triennale di studenti e studentesse, con unità didattiche di apprendimento trasversali condivise tra colleghi e colleghe.



Crediamo, infatti, che il tema dell'educazione e orientamento alla diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nella scuola, sia una tematica trasversale del fare scuola, se partiamo dal presupposto pedagogico della formazione attraverso l'offerta di consapevolezza e strumenti dell'auto-riflessività per la crescita delle identità in divenire. Si opta per una crescita più libera e consapevole in una società che spesso tende a proporre modelli di maschile e femminile opposti e stereotipati.

PRIMA E SECONDA SETTIMANA DI OTTOBRE: Formazione rivolta ai docenti sulle UDA da affrontare in maniera trasversale (con questionario da somministrare loro).

Alla formazione delle docenti e dei docenti saranno dedicati tre interventi di due ore ciascuno: nella prima e seconda settimana di ottobre si realizzeranno i primi due incontri, dedicati a preparare le/i docenti al tema delle pari opportunità e degli stereotipi di genere, sensibilizzandoli e supportandoli ad individuare i possibili collegamenti con le materie curriculari; il terzo incontro, a maggio, sarà dedicato alla valutazione del percorso e alle proposte di trasferibilità dello stesso all'interno dell'attività curricolare e del PTOF d'istituto.

PRIMA CLASSE

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Terza settimana di ottobre

Lezione 1

INTRODUZIONE DI 2 ORE

Attività stimolo-brainstorming sugli aggettivi per descrivere e qualificare uomo e donna; individuazioni dei *ruoli* di uomo e donna (sono diversi?); *diversità anatomica* uomo e donna e differenza di genere (quali differenze? Cosa significa differenza di genere?)



Lezione 2

1 ORA IN CLASSE + CONSEGNA DOMESTICA

Costruzione di un'intervista (realizzata con la supervisione della Dott.ssa Anatra) che sarà rivolta a tre diverse generazioni (ragazzi e ragazze, genitori, nonni e nonne).

Somministrazione dell'intervista.

Lezione 3

2 ORE

Elaborazione delle risposte al questionario con grafici a mano e con Excel.

Lezione 4

2 ORE.

Dibattito sui risultati ottenuti dal questionario. Uomini e donne sono uguali?

Mese di Dicembre

Lezione 5

1 ORA

Analisi dati Censis e Iripet: se esiste la parità di genere, perché queste ingiustizie? Dibattito guidato.

Mese di Gennaio

Lezione 6

1 ORA.

Brainstorming e riflessioni conclusive sul lavoro svolto.

SECONDA CLASSE

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Mese di settembre

Nuova formazione per i/le nuovi/e docenti della scuola.



Mese di Ottobre

Lezione 1

1 ora | Recupero e consolidamento degli apprendimenti dell'anno precedente

Lezione 2

2 ore + **consegna domestica** | Analisi della situazione sul territorio (tra S. Marcello e Pistoia): giretto in paese per vedere le intitolazioni di strade e piazze. Stesso studio sulle strade di Pistoia (da fare a casa).
→ Realizzazione di una tabella che mostra quante vie sono intitolate a uomini illustri, donne illustri, oppure intitolazioni dal genere neutro (piante, cose, eventi, ecc..).

Lezione 3

2 ore | Riflessione guidata sui risultati ottenuti: molte più vie intitolate agli uomini che alle donne. Perché? È possibile cambiare? Lettura del libro *Una strada per Rita* (M.G. Anatra, V. Gesmundo).

Mese di Dicembre

Lezione 4

1 ORA | Alla scoperta del lavoro femminile sul territorio nel passato: di cosa si occupavano le donne? Brainstorming.

Lezione 5

2 ORE | Analisi ed approfondimento delle idee emerse nel brainstorming precedente: l'impegno delle donne dalla raccolta delle castagne all'allevamento del bestiame (Beatrice di Pian degli Ontani, la poetessa pastora), dal lavoro nelle ghiacciaie del Reno alla gestione familiare quando gli uomini erano lontani.

Lezione 6

1 ORA | Istruzioni per scrivere una favola dove le protagoniste siano donne ed i ruoli siano "ribaltati" (sia ambientate nel passato, che nel futuro o in un mondo fantastico).

Mese di gennaio

Lezione 7

2 ORE

Illustra la tua storia (se fosse un libro... Inventa la copertina!)

Lezione 8

1 ORA

Riflessioni conclusive sul lavoro e lettura plenaria di alcuni elaborati.

TERZA CLASSE

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Mese di settembre

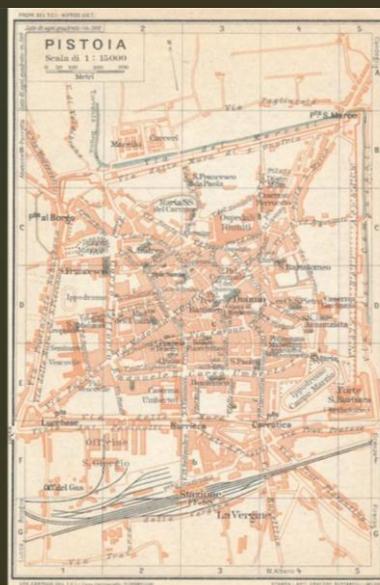
Aggiornamento per i docenti nuovi.

Mese di ottobre

Lezione 1

INTERA MATTINA

Riprendiamo gli argomenti con una visita guidata a Pistoia - Guida di genere, intervento di Candiani.



Lezione 2

1 ORA | Donne della Montagna Pistoiese: dal passato (riprendendo ciò che avevamo trattato l'anno precedente) al presente (l'artista di via Roma, la gelataia sul ponte ed in piazza, la conduttrice dell'azienda agricola). Primi contatti con alcune di loro.

Lezione 3

2 ORE | Intervista alle imprenditrici della montagna pistoiese.

Mese di dicembre

Lezione 4

1 ORA + CONSEGNA DOMESTICA | lettura di alcuni brani dal libro *Cattive ragazze* e consegna domestica lettura di un libro a tema (*"Mia"* o *"Per Sempre"*).



Mese di gennaio

Lezione 5

2 ORE | Proposta di un personaggio storico femminile ed analisi della sua vita e delle sue attività.

Lezione 6

2 ORE + 2 ORE IN AULA DI INFORMATICA | Realizzazione di una breve Guida di genere di S. Marcello Pistoiese, riportando le esperienze delle donne artiste, imprenditrici e lavoratrici intervistate sul territorio. Brevi riquadri tradotti anche in lingua inglese.

Lezione 7

2 ORE | Conclusioni sul lavoro svolto nell'arco dei tre anni, ripercorrendo con uno sguardo nuovo i risultati ottenuti (Grafico relativo all'intervista svolta in prima; raccolta delle favole scritte in seconda; esiti delle storie raccontate dalle donne incontrate in terza). Brainstorming e dibattito sull'attività.

MESE DI MAGGIO

Prima settimana di maggio

Un incontro con le/i docenti sarà dedicato alla valutazione del percorso e alle proposte di trasferibilità dello stesso all'interno dell'attività curricolare e del PTOF d'istituto.

Realizzato da



PROMOPA
FONDAZIONE

RICERCA ALTA FORMAZIONE PROGETTI

